

Altolà delle Regole sulle speculazioni

Dal coordinamento veneto un no alle centraline delle società private "forestiere"



Stefano Lorenzi

Marco Dibona

PIEVE

Le comunità regoliere sono schierate compatte a difesa degli interessi collettivi locali, con azioni legislative, legali e politiche, contro la speculazione economica di società private, provenienti dall'esterno. Il contrasto nasce, ancora una volta, sui progetti per costruire centraline idroelettriche sui torrenti di montagna, in territorio regoliero. Le Regole puntano invece sulla progettazione, in proprio, degli impianti che le comunità ritengono interessanti. Il settore delle energie rinnovabili, e le agevolazioni economi-

che offerte oggi dallo Stato e dal mercato, possono essere, infatti, ottime opportunità di introito per le istituzioni regoliere, vista la crisi del mercato del legname.

«Garantire alle Regole maggiore autonomia economica, significa assicurare loro più risorse per lavori sul territorio, manutenzione o costruzione di malghe, strade forestali, sentieri, miglioramenti boschivi – commenta Stefano Lorenzi, segretario delle Regole d'Ampezzo – attività che poi hanno un vantaggio per l'intera comunità».

Di questi temi ha discusso, nella sede della Magnifica comunità, il coordinamento del Veneto della Consulta nazionale della proprietà collettiva, che riunisce le Regole del Bellunese e altre terre civiche del Veneto. Restano complessi i rapporti con la Regione Veneto, con la quale la Consulta ha avviato un tavolo di intesa per risolvere questioni burocratiche, legate al difficile inquadramento delle realtà regoliere, a metà strada fra i soggetti pubblici e quelli privati. Infine è stato confermato alla presidenza del coordinamento veneto Stefano Lorenzi che, nel marzo 2007, ne fu fondatore.

Nel direttivo regionale entrano Lorenzo Nicolai delle Regole di Selva di Cadore e Valentino de Bolfo della Regola di San Nicolò Comelico. Supplente Antonino Da Rin Zanco, della Regola di Vigo di Cadore.

© riproduzione riservata